

ROMA Sergio Cofferati propone a Ulivo, Rifondazione e Italia dei Valori un incontro per illustrare la posizione della Cgil sulla situazione sociale, economica e politica «in relazione alle preoccupazioni crescenti legate alle scelte del governo». In risposta riceve i sì di tutti, e la riunione dovrebbe tenersi nei primi giorni della prossima settimana. La proposta arriva il giorno dopo il dibattito in Parlamento a proposito delle dimissioni di Scajola, nel corso del quale hanno preso la parola sia Massimo D'Alema che Francesco Rutelli. Ma solo da parte del secondo c'è stato un esplicito riferimento alla Cgil e al suo leader. Che ieri ha inviato la lettera ai coordinatori dell'Ulivo, Francesco Rutelli e Piero Fassino, al segretario di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti e al leader di Italia dei Valori Antonio Di Pietro.

«Riteniamo utile - scrive Cofferati - potervi esprimere il punto di vista della Cgil». E a stretto giro di posta incassa quattro sì. Il primo a confermare la sua disponibilità è il segretario della Quercia: «Concordo sulla necessità di incontrarci al più presto per uno scambio approfondito di opinioni riguardo il preoccupante evolversi dei fatti e sulle scelte attuate dal governo». Si telefonico anche da parte di Rutelli. E Bertinotti sottolinea i tempi stretti: «Siamo pienamente d'accordo a svolgere nel più breve tempo possibile l'incontro condividendo sia la preoccupazione sia l'esigenza del confronto». A rispondere Di Pietro ci ha messo, racconta, 60 secondi, anche se forse non potrà essere presente causa viaggio in Mongolia. Ma IdV ci sarà: «Per programmare strategie comuni, al fine di tutelare al meglio i diritti dei lavoratori e di tutta la collettività italiana di fronte al crescente regime berlusconiano». Ci saranno anche i Verdi di Pecoraro Scania: «Urgente parlare guardandosi negli occhi». Un commento positivo anche da D'Alema che giudica «necessario e utile» l'incontro. Il presidente Ds è sorpreso e «amareggiato» dalle «polemiche pretestuose» scaturite dal suo discorso alla Camera. Ribadisce:

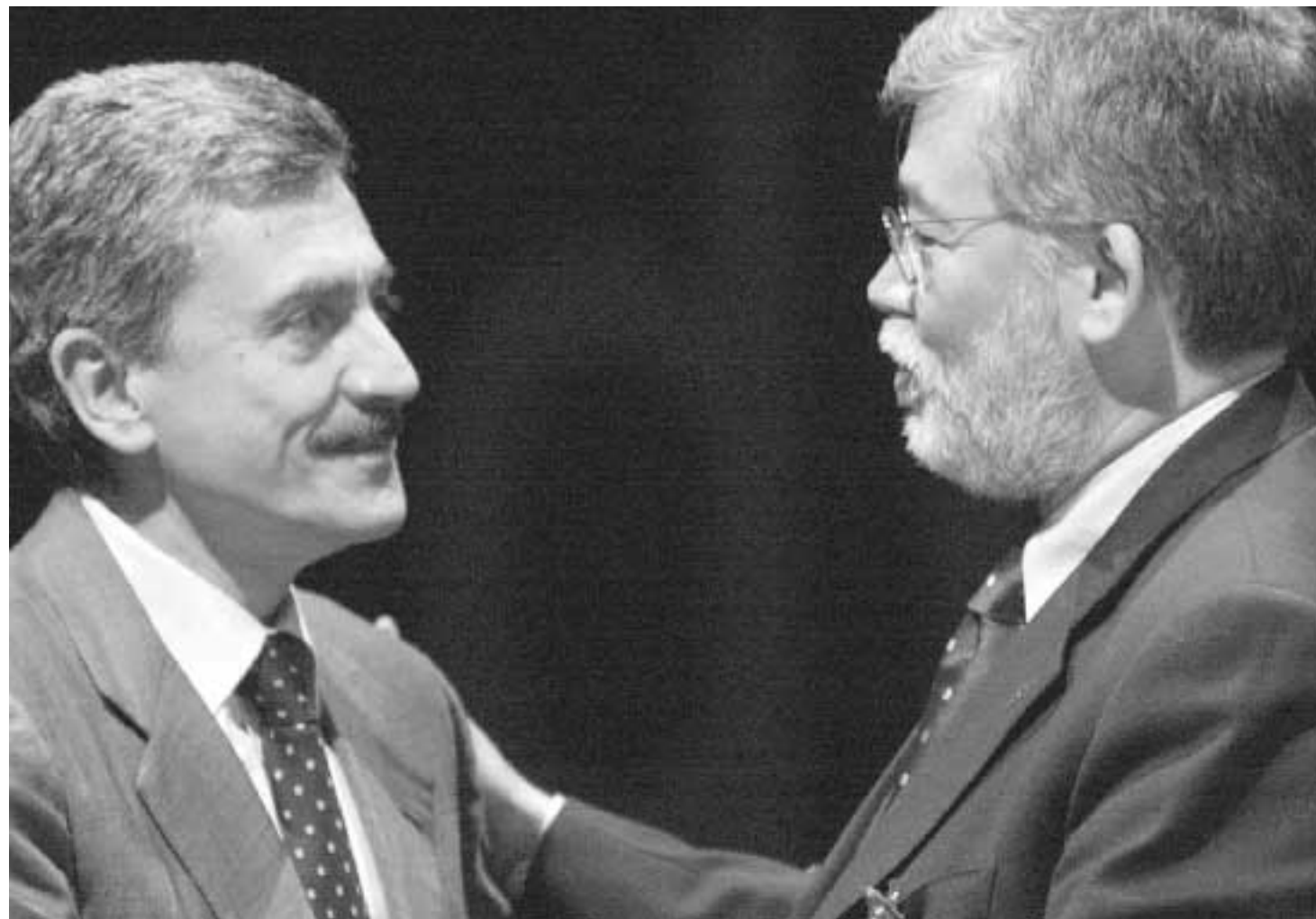
“ Il segretario Cgil vuole illustrare le posizioni del suo sindacato. Un passaggio che rafforza l'unità nella lotta sull'articolo 18 ”



D'Alema: «Il mio discorso alla Camera ha nel modo più netto difeso il diritto non solo della Cgil, ma di tutti i lavoratori e la lotta sociale»

Cofferati all'opposizione: «Incontriamoci»

Invito accolto da tutti i leader. Il presidente della Quercia: «Su di me polemiche pretestuose»



Un esponente Cisl scrive al presidente Ds

MILANO «La scelta dell'eversione è quella di insinuarsi dove il conflitto sociale esiste: solo la sottovalutazione di questo fatto elementare può essere all'origine della vicenda della scorta negata a Marco Biagi, tutto il resto è fantasia politica o tentativo di scaricare su altri le proprie responsabilità». Lo afferma Maria Grazia Fabrizio, segretaria generale della Cisl di Milano, in una lettera indirizzata al presidente dei Ds, Massimo D'Alema che nel suo intervento alla Camera sul «caso Scajola» aveva indicato nel Patto sul lavoro meneghino e nell'attentato alla Cisl di Milano (6 luglio 2000) le «ragioni che avevano portato» ad assegnare la scorta al professor Marco Biagi. «A Milano - aggiunge la leader della Cisl - Cgil Cisl e Uil stanno assumendosi la grande responsabilità di tenere vivo il rapporto unitario nell'interesse primario che è all'origine della nostra rappresentanza».

«Il mio discorso ha nel modo più netto difeso il diritto non solo della Cgil, ma di tutti i lavoratori e la lotta sociale. Ha respinto come moralmente disgustoso e politicamente intollerabile l'accostamento tra l'azione sociale legittima dei sindacati e il terrorismo».

D'Alema ricorda di aver rimbeccato Berlusconi «sull'accostamento della piazza alle palottole». Aggiunge: «È tutto chiaro quello che io ho voluto dire e mi amareggia che qualcuno non lo abbia capito. Ho anche dimostrato con chiarezza che non ho alcuna difficoltà a pronunciare il nome di Cofferati... quando apparvero le lettere di Biagi e

si ebbe una speculazione contro la persona di Cofferati, sentii il bisogno di esprimergli la mia solidarietà e il mio affetto». Tuttavia il «correntone» Ds ritiene necessario che il partito assuma «una posizione molto più chiara... senza remore e ambiguità» a sostegno della Cgil. Giovanni Berlinguer, leader della minoranza di sinistra, e Vincenzo Vita, portavoce della componente, avanzano una precisa richiesta alla loro maggioranza. Ritengono che questo non sia stato fatto abbastanza: «Non intendo personalizzare la critica. Però non è mai successo nella storia di un partito di sinistra italiano che, di fronte a fatti di questo genere, non ci fosse una posizione combattiva e di sostegno alle lotte sindacali della Cgil». Prosegue Berlinguer: «Siamo profondamente preoccupati per il violento e vergognoso attacco portato da Berlusconi alla Cgil e a Cofferati».

Vita ricorda anche la bocciatura della direzione dei Ds del documento a sostegno della Cgil presentato dalla minoranza e chiede «una ferma iniziativa del partito». Getta acqua sul fuoco Vannino Chiti: «I ds, tutti i Ds, a partire dal segretario e dal presidente, hanno espresso e ribadiscono piena e forte solidarietà alla Cgil e a Sergio Cofferati». Conclude il coordinatore della segreteria della Quercia: «Tutto il gruppo dirigente su questo è unito e nessuno può permettersi a questo riguardo invenzioni o insinuazioni gratuite».

g.v.

le interviste

«Le polemiche ci danneggiano, il presidente Ds ha dato più di una semplice solidarietà»

Turco: «La Quercia sta tutta con Sergio»

ROMA «Berlusconi - dice Livia Turco - nel dibattito alla Camera ha rivoltato la frittata. L'ha fatto sapendo che era in difficoltà, che era il momento più basso per il suo governo. Nel suo discorso che, per alcuni aspetti, considero provocatorio, ha derubricato il tema della responsabilità del governo nella lotta al terrorismo, non ha detto nulla sulle scorte, non un cenno di autocritica su quel che accaduto, ha declassato la vicenda Scajola a questione personale, non ha proposto una analisi sul terrorismo. Neanche la decenza di avanzare una proposta piccola piccola. Ha scaricato tutto sui comunisti».

Il paese sul caso Biagi ha avuto una scossa. Che giudizio se il capo del governo, come lei dice, usa una platea così severa come il Parlamento per

uno spot?

«E' la conferma che il governo non ha cultura democratica. Ha una difficoltà a interpretare fino in fondo le funzioni istituzionali e di promozione del bene comune. E' emerso un deficit grave di cultura democratica di Berlusconi. Stiamo parlando di terrorismo, di morti. Invece di spiegare quel che è accaduto, di lanciare un messaggio anche di serenità, l'ha buttata in pubblicità. Cinico e indifferente rispetto alle nuove lacerazioni che provocava».

Come s'è mosso l'Ulivo?

Berlusconi ha dovuto sostituire l'enne-

simo ministro nel giorno in cui l'Europa gli mandava a dire che i suoi conti non vanno. L'opposizione ha avuto un risultato importante insieme all'opinione pubblica e ai giornali che hanno dato voce ai sentimenti dei cittadini. Le dimissioni di Scajola non erano scontate.

A proposito di giornali, è montata una polemica sull'intervento di D'Alema accusato di non aver difeso a sufficienza Cgil e Cofferati. A lei com'è sembrato?

D'Alema ha tenuto conto delle comunicazioni del presidente del Consiglio che ha cambiato le carte in tavola parlando di comunisti e lotte sociali anziché di terrorismo. Credo sia stato un merito di D'Alema, anche degli altri leader dell'Ulivo, ristabilire l'ordine delle cose e sfidare - è il termine esatto: sfidare - questo governo sulla sua responsabilità primaria in questo momento: garantire le regole democratiche ed essere capace di combattere il terrorismo. Ha inchiodato il governo su questi punti. Ha fornito elementi di analisi del terrorismo dando dignità teorica e politica alle lotte sociali e della Cgil. Se mi consente, ha fatto molto di più che limitarsi alla solidarietà. Ha sostenuto non soltanto che non ci può essere nessun rapporto tra conflitto sociale e terrorismo ma che c'è una incompatibilità strutturale. Se c'è un conflitto sociale correttamente governato c'è l'argine al terrorismo. Il conflitto sociale previene il terrorismo, la lotta dei lavoratori è il sale della democrazia. Ecco perché è così alto il valore delle lotte sociali e dell'unità sindacale.

Perché allora il montare di queste polemiche? Solo perché non ha fatto il nome di Cofferati?

Polemiche che ci danneggiano soltanto, perché creano l'ennesimo incidente all'interno dei Ds oscurando un risultato importante dell'opposizione. Soprattutto è una polemica priva di fondamento. Dare dignità teorica e politica al conflitto sociale di fronte a un presidente del Consiglio che aveva scelto la pura propaganda è stato un merito. E' stato uno sforzo alto per difen-

dere le lotte della Cgil, la sua storia e l'impegno di Cofferati.

C'è chi sostiene che la Cgil non abbia gradito.

Non credo sia così. Tra noi, lo voglio ricordare, la solidarietà deve essere considerata anche ovvia e scontata. La solidarietà a Cofferati era esattamente nello sforzo per collocare su un terreno politico la discussione cancellando in radice la demonizzazione della Cgil. D'Alema per conto dei Ds ha spinto il dibattito verso l'unico terreno produttivo, che non è soltanto quello della solidarietà ma quello della politica. La gravità dell'intervento di Berlusconi è stata la demonizzazione. D'Alema ha offerto un terreno d'analisi che riconoscendo dignità teorica e civile alle lotte sociali, è più importante e impegnativo della solidarietà che, del resto, era tempestivamente arrivata a Cofferati dall'America qualche ora prima.

Nessuno lo dice esplicitamente ma c'è un tam tam, una continua richiesta di solidarietà alla Cgil e a Cofferati che lasciano immaginare che ci siano titubanze nel sostegno dei Ds. E' così?

Mi permetto, dati i sentimenti di grande stima e affetto che ho con Cofferati, di rivolgermi direttamente a lui: c'è da parte del gruppo dirigente dei Ds, lui lo deve sapere e deve tenerne conto, un legame profondo di stima e di sostegno. Un legame profondo. Che Cofferati sia una grande risorsa per la sinistra e la vita democratica del paese è un'espressione che non soltanto ho usato io ripetutamente nelle riunioni di segreteria, ma è l'opinione, e anche il sentimento profondo, del gruppo dirigente del partito. Questo vale per la persona Cofferati. Lui non è soltanto uno stimato dirigente della Cgil ma è considerato dal gruppo dirigente del partito una grande risorsa. Poi c'è altro.

Che altro?

C'è stata una linea politica e un'azione concreta, un lavoro intenso e determinato, da parte della segreteria dei Ds e in prima persona di Fassino, a sostegno delle lotte dei lavoratori e della Cgil. Senza tentennamenti. Ci hanno accusato di aver mandato all'aria la linea di Pesaro perché avremmo sostenuto troppo la Cgil. Io rivendico quest'impegno e questa coerenza. Ne sono fiero. Siamo strati coerenti sull'articolo 18, nel promuovere la carta dei diritti dei lavoratori, nel contrastare il governo sulle deleghe. Siamo stati netti nel sostenere la Cgil e nel considerare Cofferati una nostra straordinaria risorsa».

al.va.

«È vero però che il sostegno alla Cgil deve essere più forte»

Melandri: «Non c'è un caso D'Alema»

ROMA Onorevole Melandri, si aspettava un'impostazione così aspra di Berlusconi sul caso Biagi? Che operazione ha voluto fare?



La Cgil e il suo segretario sono oggetto di un attacco furioso. Berlusconi ha usato un linguaggio intimidatorio

”

sprezzo dell'opposizione politica e, soprattutto, quella sociale. Me lo aspettavo? Sì. E' dal primo giorno che il governo ha un obiettivo chiaro: indebolire la forza contrattuale del sindacato e in particolare della Cgil e in particolare colpendo il suo leader. Berlusconi ha parlato come un capo fazione. E' doveroso respingere con forza, con più determinazione e più chiarezza, l'attacco alla Cgil senza alcun tipo di ambiguità».

Qual è il bilancio del dibattito in Parlamento?

«Ha perso il governo. Continua a

Aldo Varano

perdere con la cosiddetta finanza creativa di Tremonti, che sponsorizza una finanza allegra che ci fa licenziare in Europa. Ma torno al punto: il sostegno alla lotta sociale deve essere determinato. La Cgil e il suo segretario sono oggetto di un attacco furioso. Berlusconi ha detto che Cofferati dovrebbe riflettere sulla sua gestione dello scontro sociale. E' un linguaggio intimidatorio».

Lei insiste molto su un sostegno chiaro e senza riserve alla Cgil. Lo dice perché ha dubbi sul fatto che sia così?

«Lo dico perché nei prossimi giorni ci saranno scadenze importanti. Mi appello io all'unità del partito, perché ci sia una grande unità nel sostegno».

Onorevole Melandri, io mi riferivo al passato. Fino a ora dai Ds è venuto un sostegno alla Cgil che considera insufficiente?

«Diciamo che nelle ultime settimane ci sono stati fatti, a cominciare dal documento di sostegno alla Cgil bocciato con un errore politico dalla direzione Ds, che restano lì. Ma è inutile richiamare tutto questo. Voglio richiamare invece l'attenzione sull'unità nel momento in cui forse Cisl e Uil si apprestano a siglare un accordo separato il cui fondamento è un Dpef così poco credibile. L'accordo separato, se arriverà nelle prossime ore, rischia di essere sull'articolo 18 e su un Dpef sulla finanza creativa di Tremonti bocciata dall'Europa. Non si può dialogare con gente così».

I giornali parlano di una polemica sull'intervento di D'Alema. Lei che impressione ha avuto?

«Non mi interessa fare una questione personale. Il problema è: in questo contesto in cui il nemico della coesione sociale non sono la Cgil o Cofferati ma Berlusconi che cala la maschera con un discorso inaudito è doveroso respingere quell'attacco».

Lei chiedevo di D'Alema.

«Arrivo. Di fronte all'attacco sul ruolo democratico del sindacato tutto

l'Ulivo deve saper esprimere una solidarietà completa, totale, esplicita e manifesta. Ora, nel discorso di D'Alema non è che non ci fosse la solidarietà, ma di fronte alla gravità dell'attacco c'è anche un problema di accenti e sfumature. La solidarietà c'era, sarebbe sbagliato negarlo. Ma accenti e sfumature in questi passaggi sono decisivi e un riferimento più esplicito al leader della Cgil avrebbe evitato malumori che ci sono stati».

C'è un problema di modi di dire o pone una questione politica irrisolta?

«Nelle prossime ore i Ds saranno chiamati a compiere una scelta chiara e limpida, più chiara e più limpida di quanto sia accaduto fino a ora».

Se si va al merito, però, ci sono posizioni diverse. Rutelli per esempio nei giorni scorsi ha preso le distanze politiche dalla Cgil proprio sul merito. Tra i Ds tutti dicono: sostegno alla Cgil. Ci sono riserve in realtà tra i Ds?

«La mancata approvazione del documento sulla Cgil è stato, secondo me, un errore politico. E ora che vediamo in cosa si sta concretizzando l'accordo tra governo e Cisl e Cgil non ci possono più essere esitazioni a concentrarci sul merito delle questioni».

C'è chi dice: attenzione a non trasformare una grande vittoria dell'opposizione in un episodio del teorema facciamoci del male tra i Ds.

«Io mi batto da tempo per la distruzione di quel teorema. L'obiettivo vero è far crescere l'opposizione politica, sociale e sindacale contro il governo. Detto questo, non sono certo io ma la lettura dei giornali di oggi (ieri, ndr) a dare questa interpretazione dell'intervento di D'Alema. Io credo si debba essere intellettualmente onesti: credo che l'intervento di D'Alema in aula abbia ribadito la solidarietà, che peraltro aveva già espresso due giorni prima, al leader della Cgil ma non c'è dubbio che di fronte a una aggressione così autoritaria sulla figura di Sergio Cofferati, dietro cui ci sono milioni di italiani impegnati in una lotta complessa, ci sia da parte nostra un dovere morale di sostegno. Non possiamo accettare che quotidianamente sia messa sulla graticola la più grande organizzazione sociale del paese che da sola sta conducendo un'opposizione sociale coerente e limpida su una politica economica arruffata, da riformismo delle tre carte».